

La rivolta dei senatori 5 Stelle E Grillo finisce in minoranza

Un leader politico delegittimato. E un guru commerciale che comincia a essere sospettato di eccesso di cinismo. Qua e là il dubbio che Grillo e Casaleggio, in costante tensione elettorale, annusino l'aria e abbiano capito che stavolta i voti in Cinquestelle li possono raccattare più a destra che a sinistra. Dove l'iniziativa di abrogare il reato di immigrazione clandestina risulta indigeribile. Nonostante le cronache di tragedie quotidiane.

E quello che rimane nelle riflessioni dei cittadini-parlamentari pentastellati il giorno dopo la sconfessione pubblica, via blog, di Grillo e Casaleggio dei senatori Cinquestelle che hanno avuto l'idea di cancellare il reato di immigrazione clandestina trovando l'appoggio politico di Pd, Scelta civica e Socialisti.

Giovedì sera l'assemblea parlamentare dei grillini è stata più veloce del previsto, prima delle 23 tutti a casa, tre ore scarse. Nessuno strappo interno e totale sostegno all'emendamento di Andrea Cioffi e Maurizio Buccarella. Semmai il giorno dopo emergono «stupore» per un leader politico «che esterna senza sapere come hanno lavorato le sue truppe». E «posizioni diverse», per non dire «ideali opposti» rispetto al Grillo pensiero. Per evitare dannose piazzate, l'assemblea non ha votato e ha rinviato a un incontro con Grillo e Casaleggio che avverrà «entro la prossima settimana» (è probabile venerdì) e nella solita «località segreta» perché i panni sporchi vanno lavati in casa e in un orario che non danneggi l'attività parlamentare. Ma l'incontro di cui sopra rischia di arrivare troppo tardi. Non tanto perché il provvedimento che cancella il reato di immigrazione clandestina possa diventare legge prima di venerdì. Bensì perché la cronaca incalza, il canale di Sicilia consegna cadaveri e barconi di disperati. E i Cinquestelle non possono permettersi di indugiare su un provvedimento come questo per le bizze e/o i ripensamenti del Capo.

Insomma, stavolta Grillo sembra averla fatta grossa. E la sua ossessione

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

I senatori confermano: giusto abolire il reato di immigrazione clandestina. Venerdì l'incontro con il leader e Casaleggio

di stare «contro» e «fuori da tutto» (voto contrario anche ieri mattina sulla legge contro il femminicidio) rischia di diventare insostenibile per i parlamentari. Soprattutto per i senatori, la squadra che ha perso più pezzi in questi sette mesi di legislatura (cinque su 53, tre di loro Anitori, De Pin, Gambaro, da ieri hanno dato vita a una nuova componente nel gruppo misto, il Gap, gruppo azione popolare). Andrea Cioffi è tra i più integralisti tra i grillini. Eppure non ha avuto dubbi nello smentire pubblicamente il suo leader. «Sono sereno perché l'emendamento è stato condiviso da tutti i senatori», ha detto mostrando il verbale della riunione a palazzo Madama. S'aggira una domanda. Più che pertinente: «Come mai Grillo non ne sapeva nulla visto che un suo uomo fidatissimo come Claudio Messori è responsabile comunicazione proprio qui al Senato?».

TUTTI DISSIDENTI

Cioffi e Buccarella non mollano il punto. Non hanno cioè alcuna intenzione di ripensarci. Così i loro colleghi senatori sembrano della stessa idea. «Prima di essere un parlamentare sono un attivista e quindi una persona. Voto secondo le indicazioni dei cittadini ma penso in proprio, secondo coscienza», scrive su Facebook il senatore Francesco Campanella. Che continua: «È criminale respingere donne e uomini che cercano

di fuggire da fame, guerra, malattie. Non cercate di mettere poveri contro poveri. Chi impoverisce i nostri cittadini non sono i migranti ma i billionaires che si stanno arricchendo anche adesso mentre i nostri giovani emigrano». Ancora più chiara la senatrice Elisa Bulgarelli, che boccia l'assemblea dell'altra sera come «un'occasione sprecata», il momento per affrancarsi dal Capo. Avanti con l'emendamento e appoggio ai colleghi, ma, dice, «avrei preferito una discussione più aperta per arrivare a una decisione a fine riunione. Invece ci siamo limitati ad avallare la scelta di aspettare il confronto promesso con Beppe Grillo, troppo poco».

Quello che ha fatto infuriare i senatori grillini è stato il contenuto e il tono dei due post di Grillo. «Sicuramente - promette decisa Bulgarelli - chiederò spiegazioni su una frase del post che non condivido: quella sulle percentuali di voto da prefisso telefonico. Il Movimento 5 Stelle non è mai andato a caccia del consenso elettorale fine a se stesso. Mai. Lo aveva ribadito lo stesso Grillo la scorsa primavera, quando i sondaggi ci davano in calo». Contestare il capo è esercizio di democrazia. Finora nei Cinquestelle ogni divergenza è stata punita. Con l'espulsione e la messa al bando. Questa volta sembra un po' difficile. Si ribella anche un altro purista di Grillo, il senatore Mario Giarrusso. «Il post di Grillo è inesatto - dice - perché dice che i senatori non sapevano quando invece tutti noi sapevamo. Il fatto è che nessuna persona intelligente può pensare che una multa di 3-4 mila euro, fatta a una persona nullatenente costituisca un deterrente a non venire in Italia». Un Capo quindi, non solo poco informato ma anche ideologico. Perché? E per conto di chi?

Critica persino un fedelissimo come Alessandro Di Battista: «Quello di Grillo è stato un post eccessivamente di pancia». E si ribella il senatore Luis Orellana, un tempo in predicator per diventare capogruppo: «Inopportune posizioni autoritarie fanno perdere autorevolezza. Peccato». Un tweet che ha il sapore del rimpianto.

PAROLE POVERE

Il folle diversivo dell'impeachment

La parola è «impeachment»: vogliono mettere Napolitano in stato d'accusa. Così diceva ieri un post di Becchi nel blog di Grillo. Stiamo parlando dell'uomo che aspira ad avere nel M5S lo stesso ruolo che fu di Miglio nella Lega dei tempi d'oro. Togliere il presidente della Repubblica da dov'è, costruire una campagna di delegittimazione tesa a sottrarre al titolare del Colle il consenso di cui gode nel Paese. Grillo, in realtà si muove a raggiera: Napolitano - del quale non tollerano la capacità politica - è nel mirino tanto quanto la presidente della Camera, lapidata quotidianamente dai frombolieri a Cinque Stelle, mentre del presidente del Senato hanno già detto cosa pensano, male. Cioè: Grillo sta sparando

esattamente in direzione di tutte le massime cariche dello Stato. Di più, va annotato che l'assalto a Napolitano avviene proprio mentre la coppia Grillo-Casaleggio incassava la peggior sberla della sua storia politica dai senatori 5Stelle su un terreno sensibile, quello dei diritti umani negati ai «clandestini» da una legge che li trasforma in criminali. In affanno, lo Staff del Movimento elabora diversivi e radicalizza lo scontro istituzionale in territori lontani. Per questo marchiano i loro bersagli come nemici del M5S, sulla base di una evidenza: Napolitano, Boldrini e Grasso non hanno mai mostrato riverenza nei loro confronti. Anche se i plotoni d'esecuzione non sono nel programma. TONI JOP

...
Bulgarelli: «L'assemblea doveva decidere, basta rinvii». Giarrusso: «Inesatti i post del blog»

...
«Come è possibile che Beppe non sapesse nulla con un suo fidatissimo come Messori al Senato?»



Un barcone di immigrati nel canale di Sicilia, in una immagine di repertorio
FOTO LAPRESSE

Ora per ora, l'affannoso tentativo di deviare l'attenzione

È un incessante incalzare di post quello che sta avvenendo sul blog di Beppe Grillo. Tentando con ogni mezzo di cambiare argomento e di «parlare d'altro e di altri», per mal-celare quello che davvero sta accadendo nel movimento e la crisi del suo potere assoluto. Andiamo però con ordine.

10 ottobre, ore 10.42, nella categoria «politica» compare il post «il reato di clandestinità». Quello a firma Grillo-Casaleggio che sconfessa l'operato dei senatori cinquestelle in commissione Giustizia. «Iniziativa personale» su un tema che «avrebbe fatto perdere consensi in campagna elettorale». Quindi, emendamento da ritirare. Seguono circa 19mila condivisioni del post con circa 3500 commenti, in massima parte tutti indignati e contrari.

10 ottobre ore 16.15, stavolta nella categoria «Movimento», compare un secondo post che spiega la questione di metodo cui teoricamente i senatori non si sarebbero attenuti. La spiegazione convince poco. Le condivisioni sono circa 2000 e i meno di 1300 commenti non certo lusinghieri sulla linea Grillo.

IL CASO

MICHELE DI SALVO

Sul blog dell'ex comico una sfilza di post sui temi più diversi per distrarre dalle proteste (anche online) contro le sue posizioni sulla Bossi-Fini

Per non parlare della oggettiva risibilità. In un web caratterizzato dalla velocità, il partito del web pretenderebbe di indire un referendum su ogni questione e, se la linea approvata non è richiamata nel programma, se ne riparla comunque - referendum a parte - «alle elezioni successive».

Il caso monta, soprattutto perché del tema «legge Bossi-Fini» i gruppi avevano già discusso, smentendo Grillo, e la linea Grillo-Casaleggio non passa, nemmeno lontanamente, incrinando anche le posizioni più lealiste dei fe-

delissimi.

Ore 18.52, cambio totale di rotta, nella categoria «informazione» stavolta, un post catastrofista sulla situazione economica italiana ed europea dal titolo «la caduta» che registra meno di 600 commenti e meno di 1800 condivisioni. Segue dibattito accessissimo nella riunione congiunta dei gruppi parlamentari. Telefonata a Grillo che - unitamente a Casaleggio - rifiuta ogni incontro anche solo per discutere la questione: o si ritira quell'emendamento o lui (e Casaleggio) lascia il movimento. Che poi si traduce nel «mi porto via sito, simbolo, iscritti, contatti, organizzazione». In barba all'uno vale uno, alla democrazia della rete, alle decisioni collettive, ai parlamentari-portavoce.

Il Movimento 5 Stelle è un'associazione di tre persone (oltre a Grillo suo nipote e il suo commercialista), il simbolo è un marchio registrato di sua proprietà che concede e revoca a sua discrezione. Le liste le chiude lui e sulle candidature decide lui. Punto. Il resto è chiacchiere da bar. O da streaming, se preferite.

Rocamboloso come prosegue la

giornata di ieri.

Ore 10.47, un post dal titolo «Impeachment a Napolitano?» raccoglie meno di 700 condivisioni e non raggiunge i 400 commenti.

Ore 13.46, nuovo cambio di rotta «Napolitano rispondi», un pamphlet che in poche righe mette insieme costi della politica, rimborsi elettorali, auto blu, pensioni d'oro, Province, commissione antimafia e propone la tesi per cui «si parla ora di indulto e amnistia» per distogliere l'attenzione e pensare ai problemi di Berlusconi. Questa volta i commenti, desolati, sono circa 150 e le condivisioni non arrivano a 300.

Quello che appare, a dire il vero, è proprio la corsa di Grillo a distogliere l'attenzione da quanto è accaduto ieri, tra lui e i suoi parlamentari, e più complessivamente a non parlare della profonda frattura con tutta quella base di persone seriamente impegnate nel sociale che avevano creduto - e dato fiducia con il proprio voto - a una reale possibilità di partecipazione e cambiamento e rinnovamento della vita politica italiana, talvolta chiusa in gruppi ristretti di decisione o in logiche padronali. Tut-

to smentito - e chiarito - in appena due giorni. E tuttavia, per tornare al post con cui Grillo cercava di chiarire il «metodo» del Movimento 5 Stelle, quello del confronto e dei referendum in rete, vanno chiarite almeno due cose.

Ricordate quando a Roma Marino chiese un nome al Movimento 5 Stelle per la sua Giunta? In quell'occasione i pentastellati romani proposero una consultazione. Grillo disse no. E già all'epoca chiari definitivamente un primo concetto: le consultazioni online si fanno solo quando lo dico io.

Secondo episodio. Qualche giorno fa Grillo rispose alla sua maniera alle numerose domande che in molti gli avevano posto sulla piattaforma di partecipazione diretta dei cittadini alla vita politica «queste tiriterie da giornalista pidimenoellino sono uno dei tormentoni della politica italiana. Il Sistema Operativo del Movimento 5 Stelle è in costruzione da due anni». Quindi «delle due l'una, o siete scemi, o siete orbi». E chiudeva la comunicazione con le parole «una piattaforma non ve la daremo mai». Basta essere chiari nella vita.